

La lunga vita di Emilietta, la donna che ha come casa l'aeroporto

Pubblicato: Giovedì 21 Agosto 2014



«Sono qua da tanto tempo che quasi sono proprietaria di questo posto, è il mio castello». **Cesira Ton per tutti, a Malpensa, è Emilietta. Vive in aeroporto da dieci anni.** Di lei abbiamo scritto più volte, una storia curiosa e ancora in gran parte misteriosa, che riemerge nel sonnolento e uggioso agosto di quest'anno. Una storia agostana per riempire le pagine del giornale d'agosto? Non proprio: **da qualche giorno circola la voce che Emilietta fosse morta**, dopo essersi sentita male una sera, all'inizio di questa settimana. Ma – chiariamo subito – **Emilietta è viva e vegeta, a suo modo combattiva: «È la gente che mi vuole male che ha messo in giro questa voce che sto male»**, dice, non appena l'avviciniamo al piano Arrivi del Terminal 1 (nella foto, Emilietta oggi, non vuol essere fotografata in volto).

L'Emilietta la si trova in fretta, basta chiedere qua e là a tutti quelli che – come lei – sono in aeroporto ma non partono: dai baristi agli addetti alle pulizie, tutti la conoscono. Seduta sulle panchine tra i viaggiatori appena sbarcati dall'aereo e in attesa magari di parenti e accompagnatori, incrocia curiosa lo sguardo degli altri, legge i titoli dei giornali esposti all'edicola. **A Malpensa vive da anni, in attesa di un improbabile partenza per l'isola di Mauritius**, isola a cui è legata ma in cui, per ragioni mai chiarite fino in fondo, non può rientrare: due anni fa avevamo ricostruito – fin dove era possibile – la sua storia, contattando tanto le autorità italiane quanto quelle mauriziane. «Sono come all'ergastolo», [spiegava nel 2012](#), ripetendo di essere «sicura che il mio bene vincerà su tutto il male che c'è». La sua storia è finita anche il [un film girato in un anno a Malpensa, che curiosamente ha per titolo *Il Castello*](#), la stessa espressione che usa Emilietta parlando della sua "casa".



Sono passati due anni, ma **Emilietta** **è sempre lì, nella sua lunga vita nel Terminal.** «Parlano male di lei, ma la signora – dice parlando di sé in terza persona – fa gli auguri a queste persone che un giorno trovino l'amore, quel giorno avranno finito di fare del male». Non parla delle persone che le impediscono di andare a Mauritius, ma solo delle «persone a cui dà fastidio» la sua presenza. Lei si sente cittadina dell'aeroporto, «il mio castello», e **non vuole essere accomunata agli altri ospiti loro malgrado** – per povertà e disperazione – dello scalo. «Io non sono una di loro, sono una persona che è stata espulsa, **loro sono gelosi del fatto che io non sono una barbona, ne una che lavora qua**, sono una persona con una storia che è tutta sua».

LEGGI ANCHE L'INCHIESTA DEL 2010: A Mauritius non è gradita, la casa di Emilietta resta l'aeroporto

Cosa c'è di vero, dunque, nelle voci sulla morte di Emilietta? Nulla, se non che qualcuno l'ha confusa con **un'altra donna, che vive nella zona delle Partenze, si è sentita male lunedì pomeriggio ed è morta dopo il trasporto in ospedale.** Anche lei era conosciuta per nome – Silvana – da tante persone che lavorano in aeroporto: aveva anche una famiglia che la seguiva, ma da quattro anni aveva scelto di vivere a Malpensa, in aeroporto l'hanno ricordata anche pochi giorni fa con un rosario nella cappella dello scalo. Una delle tante storie che animano *la città che non esiste* di Malpensa, fatta di tanta gente che passa e va e di alcune storie particolari, conosciute da tutti ma fatte in fondo di solitudine.

IL VIDEO DI EMILIETTA NEL 2012

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it